LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 8-9 Settembre 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 214 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali, Anno L. [illegible], Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: [illegible]

Glorificazione delle virtù eroiche della gente montanara

Il Principe di Piemonte consegna le drappelle al quarto Reggimento Alpini

La consegna del gonfalone dal Comune di Aosta - Il discorso di S. E. Manaresi - Il rancio speciale ai baldi alpini

Aosta, 8 sera.

Questa mattina all'Arco di Augusto, S. A. R. il Principe di Piemonte è stato ricevuto da S. E. Manaresi, dal Prefetto di Aosta, dal Podestà di Aosta, ed in automobile, fra due ali fittissime di popolo, è giunto al Municipio dove ha avuto luogo la consegna del gonfalone del Comune di Aosta offerto dalle Dame valdostane. Nella sala ducale il Podestà ha dato il benvenuto a S. A. R. il Principe di Piemonte pronunziando nobili parole e ricordando tutto l'affetto e la devozione che legano la Val d'Aosta alla Casa Savoia. Quindi ha avuto luogo la presentazione di tutte le Autorità. Erano presenti il Segretario federale dott. Belelli, con gli Ispettori federali Guglielmini, Valli e Molinario, il senatore Giuseppe Brezzi, l'onorevole Michelini, il Preside della Provincia generale Pellerino, il questore cav. Norcia, il generale Freri ex-vice presidente del Tribunale Speciale ed ex-comandante dell'Accademia di Modena quando S. A. R. il Principe studiava all'Accademia; il colonnello Caio, presidente dei Combattenti; il generale Etna, S. E. Bobba.

S. A. R. era accompagnato da S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata di Torino; dal generale Gulliet, comandante la Divisione; dal generale Toselli, comandante della 2ª Brigata Alpini; dal colonnello Santovito del 2° Artiglieria Montagna.

Dopo il benvenuto dato dal Podestà, S. A. R. ha ricevuto tutte le gerarchie e personalità, quindi si è recato in piazza Carlo Alberto gremitissima di popolo dove era schierato il 4° Reggimento Alpini con il gruppo da montagna, e ai lati del palco delle Autorità erano allineate le Associazioni, fra cui gli Alpini in congedo, i vecchi squadristi di Aosta, i Fasci giovanili, gli Avanguardisti e i Balilla, le famiglie dei Caduti, Mutilati, Bersaglieri, ecc.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rassegna i battaglioni del 4° Alpini ed il Gruppo Artiglieria da montagna Aosta, e le diverse Associazioni. Quindi S. E. Manaresi ha illustrato il significato della cerimonia di oggi, la quale affratella tutte le truppe da montagna ed il popolo di queste valli, legato da vincoli di fedeltà alla Casa Savoia. S. E. Manaresi ha detto che la consegna delle drappelle al Reggimento Alpini, di cui ha illustrato gli eroismi durante la guerra (10.000 soldati morti, 20.000 soldati feriti, 60 ufficiali morti e 100 ufficiali feriti, e che ha conquistato sui campi di battaglia una medaglia d'oro e cinque medaglie d'argento) assume al cospetto di queste montagne, che rispecchiano le anime nobili e semplici di questi valligiani, uno speciale significato. Le drappelle vengono offerte dagli Alpini in congedo e dalle famiglie dei Caduti, e questo omaggio dei vecchi soldati della valle d'Aosta costituisce come un pegno per tutte le battaglie di domani.

Ha terminato inneggiando al Re, al Duce e alla Patria. Ha avuto quindi luogo un rancio speciale degli alpini al quale hanno partecipato S. E. Manaresi, S. E. Spiller, il Prefetto, il Podestà e tutte le Autorità. Durante il rancio il comandante della Legione valdostana, colonnello Caio, ha recato il saluto ed il ringraziamento degli alpini della Val d'Aosta. S. E. Manaresi ha pronunziato infine un discorso nel quale ha dichiarato di essere molto soddisfatto della giornata d'oggi, sia per il numero degli alpini convenuti, sia per lo stile dell'adunata.

Egli ha quindi esortato i vecchi alpini a mantenere sempre stretti questi vincoli di affetto, per i compiti di domani.

Il discorso è stato accolto da una unanime e calorosa manifestazione di simpatia verso il Comandante del 10°. Durante il rancio alpinistico ha suonato la fanfara del Battaglione Intra.

A S. A. R. è stato poi offerto dal colonnello Rossi, comandante il 4° Reggimento, un artistico cofano in argento in cui erano racchiuse le medaglie d'oro allegoriche dei Battaglioni Intra, Ivrea, Cervino, Monte Rosa, di Val Toce e Levanna.

Durante la cerimonia S. A. R. ha consegnato alcune medaglie e diplomi al valore civile e croci di guerra al valor militare ad alcuni ufficiali e sottufficiali e alpini dei diversi battaglioni per fatti d'arme in Colonia e per atti di valore compiuti.

Piedigrotta 1932

Tutta Napoli in festa

Napoli, 8 sera.

La festa di Piedigrotta è senza dubbio la più caratteristica e [illegible] delle feste napoletane e la più nota anche. Canzoni, carri, cavalcate, luminarie, baldoria, suono di trombette e di tamburi, da per tutto, nelle piazze e nelle vie. Da piazza Carlo III a Piedigrotta, nel cuore della festa, banchi di ogni specie di frutta: fichi, uva, monumentali e rosse angurie. Per una notte intera, il popolo e la borghesia ed i ceti alti si fondono per rendere più gaia questa festa tradizionale.

Così è questa notte. Alla popolazione che fino dalle prime ore si è riversata nelle strade, si è aggiunto un gran numero di forestieri, giunti da ogni parte d'Italia. La principale attrattiva è data dai carri, ognuno dei quali rappresenta un'epoca, un fatto saliente, un episodio storico; e sui carri, orchestrine di mandolini, violini e chitarre, che in tutte le piazze suonano le ultime canzoni, fra il clamore delle trombette.

Quest'anno, mercè l'interessamento del Comitato turistico del Consiglio dell'Economia e del direttorio del Dopolavoro, la festa si è svolta in modo quasi più vistoso seppure più ordinato. La sfilata dei carri si è iniziata verso le ore 21, partendo da via Foria. Sono dieci, che procedono a stento, fra la folla festante, lungo via Roma, per soffermarsi in piazza Plebiscito, dove è stato eretto un palco per le autorità e per la giuria che dovrà assegnare i vari premi. Il primo carro, secentesco, raffigura un posto di guardia di soldati spagnuoli, e un alabardiere intona la famosa canzone di Salvator Rosa, circondato da gruppi di compagni pur indossanti costumi dell'epoca.

Segue un carro che riproduce piazza del Castello tal quale era nel 700, e sul quale è stato costruito un teatrino dell'epoca con le relative maschere. Un carro tipico è quello raffigurante una loggia napoletana; questo è seguito dal carro che rappresenta una pittoresca osteria a mare, con tutte le caratteristiche del secondo 800. Un altro carro, che ottiene largo successo, è quello della « vongola ».

Man mano seguono una piazzetta napoletana in festa, il carro dei giornalai, il carro riproducente una barca a vela ed un carro simboleggiante uno scoglio emergente dal mare, sul quale sono adagiate le mitiche sirene, cui la leggenda fa risalire l'origine di Napoli.

Per tutta la notte è durata la festa, fra i suoni e i canti. All'alba le trattorie, i caffè e i bars erano ancora pieni di avventori.

Violenti temporali nel Messinese

Contadini travolti dalla piena

Messina, 8 sera.

Anche la notte scorsa si è abbattuto sulla città un temporale violentissimo che ha raggiunto il massimo della violenza fra le due e le tre e che purtroppo ha prodotto vittime umane e gravi danni.

La pioggia si è riversata torrenziale allagando tutta la parte bassa della città. I pompieri hanno avuto una cinquantina di chiamate.

In contrada Monte Piselli, sita sulla parte collinosa le case completamente allagate sono numerose. Le notizie dalla provincia sono pure gravi. Le piogge si son abbattute dappertutto in proporzioni eccezionali, ovunque facendo danni e purtroppo vittime umane. Così a [illegible], il giovinetto dodicenne Nicolò Bodanza, che faceva ritorno in paese montando un asino e si tirava dietro una capra, è stato sorpreso dal temporale. Non avendo dove trovare riparo, il giovinetto ha proseguito nel cammino, accecato dall'acqua e dai fulmini. Ma era ancora lontano dal paese quando l'alluvione, scendendo dalla collina e incanalandosi sulla strada, lo ha sorpreso e travolto precipitandolo nel torrente, dove il poverello è scomparso.

Un altro ragazzo, certo Gaetano Teponi, a Tusa, dove i danni all'abitato e alle campagne sono molto gravi, è stato travolto da un torrente formato dalle acque precipitanti a valle per le strade del paese. Non è stato possibile salvarlo.

Un più tragico fatto è avvenuto a Santo Stefano di Camaglia. Certa Giovanna Cannazza è stata sorpresa dal temporale mentre si trovava con i suoi figliuoletti in riva al torrente Santo Stefano. Coraggiosamente la donna ha preso in braccio una sua piccina di [illegible] anni e gridando agli altri bimbi, più grandicelli, di tenersi attaccati forte alle sue gonne, ha preso a correre verso il paese. Ma la piena, venendo giù per la strada in declivio, l'ha raggiunta e sorpassata; una più forte ondata è riuscita a strapparle dalle braccia la piccina il cui cadavere è stato poi ritrovato dai carabinieri presso la foce del torrente. Anche altri due contadini sono stati travolti dalla piena del torrente.

Altri danni sono costituiti dall'interruzione dell'acqua potabile, il diroccamento di alcune case coloniche e il danneggiamento stradale che impedisce molte comunicazioni.

Il festoso ritorno dei bimbi dalle colonie marine e montane

Asti, 8 sera.

Ricevuti festosamente dai familiari e dalle Autorità cittadine, hanno fatto questa mattina ritorno in Asti i bimbi appartenenti al secondo turno della colonia alpina di Limone Piemonte. Sono così complessivamente 300 i bimbi astigiani bisognosi, cui l'iniziativa previggente del Regime ha assicurato, per opera del locale comitato dell'Ente Opere Assistenziali, un lieto periodo di vacanza rigeneratrice.

In Olanda un noto floricultore coltiva alcune varietà di fiori dai nomi strani, come ad esempio: *catafalco - marcia funebre - gangster - veleno*, ecc. (Dai giornali).

— Che fiori mi consigliate per l'onomastico di mia suocera?
— Un magnifico mazzo di « pistole mitragliatrici ».

Le provvidenze del Regime contro la disoccupazione

Il Duce riceve il Prefetto e il Podestà di Torino per stabilire il piano dei lavori per il prossimo inverno

Roma, 8 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto e il Podestà di Torino. Quest'ultimo gli ha sottoposto il piano dei lavori per il prossimo inverno.

Le udienze del Duce

Roma, 8 sera.

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori che gli ha riferito sulla organizzazione dell'adunata nazionale dei bersaglieri. L'onorevole Melchiori ha sottoposto alla approvazione del Duce la proposta di un grande spettacolo lirico da tenersi la sera del 18 settembre al Teatro Adriano in Roma con la partecipazione di artisti della Società anonima artisti lirici associati, offertisi gratuitamente. Lo spettacolo sarà a beneficio delle colonie marine e montane per i figli dei bersaglieri. Il Duce ha dato la sua approvazione.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto stamane il Commissario del Governo al Reale Automobile Club d'Italia on. Pietro Parisio, il quale gli ha riferito particolarmente sulla situazione del RACI, sulle direttive impartite per dare indirizzo unico alle sedi provinciali e su altri provvedimenti intesi ad un maggiore sviluppo dell'Ente. Il Capo del Governo si è compiaciuto per l'opera svolta ed ha approvato le direttive esposte.

S. E. il Capo del Governo ha infine ricevuto nella sua sede a Palazzo Venezia le orfane di guerra che gli sono state presentate dal sen. Nunziante e dal colonnello Martelli. Una di esse ha letto un messaggio al quale S. E. il Capo del Governo ha risposto esprimendo la sua simpatia per le orfane di guerra e per il loro istituto.

L'assegnazione dei premi agli artisti espositori della Mostra internaz. d'arte sacra

Padova, 8 sera.

Si è radunata la Commissione per l'assegnazione dei premi agli artisti espositori della Mostra internazionale di arte sacra moderna allestita in occasione del 7.o centenario antoniano e testè chiusa. Dopo un accurato esame delle opere, siccome non è stata ravvisata nelle opere nessuna superiorità dell'una sull'altra, è stata allargata la cerchia dei premiati che dovevano essere in un primo tempo 5. La Commissione ha concluso esprimendo il voto che la manifestazione abbia a ripetersi in avvenire con particolare attenzione all'architettura religiosa necessaria allo sviluppo degli altri rami dell'arte sacra. I premi sono stati suddivisi fra gli artisti espositori italiani, tedeschi, polacchi, ungheresi, austriaci, jugoslavi e un abissino. I premi in denaro variano da un massimo di 2500 lire a un minimo di trecento lire e sono state assegnate inoltre medaglie d'oro e di argento.

L'elenco dei membri di diritto del Consiglio naz.le delle Corporazioni

Roma, 8 sera.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto che reca variazioni e aggiunte all'elenco dei membri di diritto del Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Il comma quarto dell'art. 5 della legge 20 marzo 1930 è sostituito dal seguente: « Fanno parte inoltre dell'Assemblea generale: 1.o i Ministri e i Sottosegretari di Stato che siano stati designati dal Presidente del Consiglio nazionale delle Corporazioni a presiedere e abbiano effettivamente presieduto adunanze di sezioni del Consiglio stesso; 2.o il Ministro per la Giustizia; 3.o il Ministro per le Finanze; 4.o il Ministro per i Lavori Pubblici; 5.o il Ministro per le Comunicazioni; 6.o il Commissario del turismo; 7.o i Presidenti delle Corporazioni nazionali; 8.o i vice-Segretari del Partito; 9.o i Direttori generali del Ministero delle Corporazioni; 10.o i Direttori generali del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; 11.o il Presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia; 12.o il Presidente dell'Opera nazionale Dopolavoro; 13.o il Presidente del Patronato nazionale per l'assistenza sociale; 14.o il Presidente dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra; 15.o il Presidente dell'Associazione nazionale dei Combattenti; 16.o due rappresentanti degli interessi economici italiani all'estero, di cui uno designato dal Ministro per gli Esteri tra i funzionari dipendenti e l'altro designato dal Ministro per le Corporazioni di concerto col Ministro per gli Affari Esteri fra gli esponenti delle Camere di Commercio italiane all'estero; 17.o tre rappresentanti delle associazioni di pubblici dipendenti autorizzate a norma dell'art. 92 del decreto 1.o luglio 1926 N. 1130 designati dal Segretario del Partito; 18.o dieci persone particolarmente competenti nelle questioni di organizzazioni sindacali.

S. E. Starace visita i lavori della Mostra della Rivoluzione

Roma, 8 sera.

Il Segretario del Partito ha compiuto stamane una visita al palazzo delle esposizioni in via Nazionale dove avrà luogo la mostra della Rivoluzione fascista. L'on. Starace, che era accompagnato dagli on.li Alfieri, Melchiori e Oppo, ha effettuato un lungo giro attraverso le varie sale nelle quali procede alacremente il lavoro di allestimento degli ambienti in cui sarà disposto il vario ed interessante materiale documentario. Il Segretario del Partito, che si è vivamente interessato alla disposizione delle varie sale, ha manifestato il suo elogio pel ritmo intenso con cui il lavoro procede.

D'Annunzio visita la salma del tenente Neri

Gardone Riviera, 8 sera.

Il comandante Gabriele d'Annunzio, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si è recato a Desenzano a visitare la salma del tenente Ariosto Neri, deceduto in seguito ad incidente aviatorio. Il Comandante ha manifestato il suo cordoglio per la perdita del valoroso aviatore.

LA QUESTIONE DELLA PARITA' DEI DIRITTI

Gli Stati Uniti non parteciperanno alla soluzione della proposta tedesca

L'opinione degli ambienti politici e l'imbarazzo del Governo di Washington per il nuovo problema da risolvere

Washington, 8 sera.

E' reso noto ufficialmente che Stimson, il quale è ritornato in questi giorni dal periodo delle ferie, inizierà subito l'esame a fondo della domanda tedesca per la parità degli armamenti, allo scopo di definire l'atteggiamento che gli Stati Uniti in proposito intendono prendere; ogni decisione però sarà presa solo dopo che l'intero Gabinetto avrà discusso il problema.

Da quanto è possibile dedurre vi è da ritenere che gli Stati Uniti si asterranno dal partecipare attivamente a qualsiasi soluzione. Essi cercheranno invece, indirettamente, di evitare che l'attuale situazione di crisi politica internazionale abbia a precipitare.

In questi ambienti ufficiali infatti si è di opinione che il problema nei suoi aspetti generali interessi direttamente la stabilità politica del mondo più che una Nazione o gruppi di Nazioni in particolare. E' inoltre da rilevare che il Governo di Washington pone in primo piano la necessità di una stabilizzazione economica mondiale, e vede con rincrescimento che un nuovo problema sia venuto a disturbare la tranquillità politica europea, e a distogliere i dirigenti politici delle varie Nazioni dallo sforzo per trarre i singoli Paesi e il mondo in generale, dall'attuale periodo di depressione economica.

I lavori pubblici internazionali all'esame di Ginevra

Ginevra, 8 sera.

La cronaca societaria riprende con la riunione del Comitato di studio la questione dei grandi lavori pubblici internazionali progettati come rimedio alla crisi attuale. Prendono parte alla riunione il comm. Buttini, ingegnere capo del Genio civile d'Italia, il dott. Dorpmuller, direttore delle Ferrovie del Reich a cui è affidata la presidenza di questi lavori, ecc. Fra i progetti inoltrati dai vari Governi, che formeranno oggetto di esame in questa sessione, sono da notarsi i progetti di costruzioni stradali proposti dall'Austria, dalla Bulgaria e dalla Polonia, un progetto di lavori idraulici nella pianura di Salonicco proposto dalla Grecia, un progetto di costruzioni ferroviarie proposto dall'Estonia e dall'Ungheria, un progetto di costruzione del porto di Belgrado proposto dalla Jugoslavia.

Nonostante l'atteggiamento pieno di riserva adottato dal Consiglio economico di fronte a una serie di progetti consimili, dei quali la Commissione di studio aveva raccomandato l'esecuzione, si continua a sperare con bella costanza nella possibilità che tutti gli ostacoli relativi all'ingente finanziamento richiesto da queste opere possano essere superati. Se il Consiglio si sottrarrà anche stavolta a una decisione precisa, si dice, la questione sarà portata davanti all'Assemblea generale della Società delle Nazioni, e finirà quindi per passare da questa all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale.

Si delinea un blocco sudamericano contro la Bolivia e il Paraguay

La Paz, 8 sera.

Si annuncia ufficialmente che le truppe boliviane si sono impadronite del fortino Falcon. Le truppe di Santa Cruz si concentrano in direzione di Puerto Suarez dove preparano un terreno di atterramento per aeroplani.

Secondo un giornalista ritornato dal fronte del Chaco, i fortini di cui si sono impadronite le truppe boliviane sono stati potentemente fortificati. Lo stato sanitario delle truppe è eccellente.

Secondo il giornalista, il rifiuto della Bolivia di sospendere la mobilitazione sarebbe giustificato dal fatto che le sue truppe devono percorrere enormi distanze di modo che alcuni reparti non sono ancora arrivati sui luoghi del conflitto. Oltre a ciò il cattivo stato delle strade e la mancanza di mezzi di trasporto ostacolano lo spiegamento delle forze boliviane, mentre, grazie ai fiumi, alle strade e alle ferrovie di cui dispone il Paraguay, l'esercito di quest'ultimo [illegible] è già pronto a [illegible].

Frattanto la crisi [illegible] è stata ancora risolta. Le dimissioni dei due ministri, [illegible] e Olaro sono state accettate, ma quelle degli altri ministri sono state rifiutate. La ricostituzione del Gabinetto resta però sempre inevitabile.

Registrando e commentando la voce, secondo cui l'Argentina, il Brasile, il Cile e il Perù penserebbero di effettuare un blocco economico contro la Bolivia ed il Paraguay allo scopo di costringerli a far la pace, la [illegible] boliviana dichiara che un tale blocco equivarrebbe ad un atto di ostilità contro la Bolivia e sarebbe contrario ai trattati esistenti, nonchè alle assicurazioni date dalle Repubbliche sud americane al Congresso [illegible] americano dell'Avana del 1928.

Due sudditi inglesi rapiti dai briganti a Mukden

Londra, 8 sera.

I briganti cinesi hanno catturato due sudditi britannici a Mukden. I prigionieri sono la signora Pawley e il signor Corkran, figlio del gen. Corkran.

La cattura è stata compiuta con un'audacia inverosimile, in pieno giorno. Il signor Corkran e la signora Pawley stavano cavalcando nel campo di corse di Mukden con un certo signor Mackintosh ed erano smontati di sella per cambiare cavalcatura. D'improvviso si trovarono circondati da [illegible] banditi che li legarono e ordinarono loro di porsi in marcia. Il signor Mackintosh è riuscito a fuggire e, intervistato dal corrispondente del Daily Telegraph, ha raccontato che, dopo essere arrivati in aperta campagna, egli era riuscito a liberarsi dei lacci e si era buttato in un canale rifugiandosi poscia in un campo di riso. Più tardi era arrivato nella zona della Società asiatica del petrolio e aveva potuto dare l'allarme.

Lo scopo dei banditi è evidentemente di porre una taglia sui loro prigionieri. Le autorità giapponesi hanno mandato delle truppe in autocarro e degli aeroplani alla ricerca dei banditi e dei loro prigionieri. A mezzogiorno i banditi erano [illegible] presso la ferrovia [illegible] la marcia verso la [illegible]. [illegible] non è stata confermata. La signora Pawley ha soltanto 18 anni e il signor Corkran è impiegato della Società asiatica del petrolio.

L'inizio dell'offensiva boliviana nel Gran Chaco

Asuncion, 8 sera.

Si è diffusa la voce, destando grande impressione, che le truppe boliviane si erano impadronite del forte José Silva. Subito le vie della capitale sono state invase dalla folla, la quale, però, non si è abbandonata a dimostrazioni clamorose.

Se la notizia dell'occupazione fosse vera, dichiarano i circoli ufficiali, segnerebbe l'inizio di una offensiva da parte della Bolivia nel Gran Chaco.

OSSERVATORIO

« Will you love me? »

Jimmy Walker, sindaco di New York, si è dimesso. Un'inchiesta disciplinare ha provato che l'elegante e popolare Jimmy riceveva denaro in cambio di concessioni municipali e che il suo conto in banca supera un milione di dollari, milione di cui non ha potuto spiegare la provenienza.

Jimmy, sdegnato, si è dimesso; non ha fede nei giudici, preferisce appellarsi al popolo ed il prossimo dicembre inviterà gli onesti cittadini di New York a rendergli giustizia.

Intanto si agita nelle quinte. Membro influente della Tammany Hall (potente e corrotta organizzazione elettorale del partito democratico) minaccia di scatenarla contro Roosevelt, governatore dello Stato di New York e candidato alla presidenza contro Hoover, se non ritira o mette a tacere le accuse. Canzonettista di professione ritorna all'arte per toccare il cuore dei suoi concittadini.

Pochi sanno che Jimmy Walker per anni ed anni ha fatto ridere, piangere e danzare milioni di americani, pochi sanno in Europa che a lui si devono due tra le canzonette più popolari del mondo: « il canto della mamma » e « baciate tutte le ragazze per me ».

Oggi, nell'ora della sventura e della persecuzione, egli lancia la sua rielezione non con un manifesto politico od una difesa ma con una patetica canzone:

Will you love me
in december
as you do in May?

(Mi amerete in dicembre come mi amaste in maggio?).

Tutte le ragazze di Broadway già cantano il nuovo inno, fra poche settimane lo canteremo anche noi. E l'amore ed il jazz, se non la correttezza professionale, ricondurranno in dicembre Jimmy sul Campidoglio di New York. Gli americani sono un popolo giovane, gaio e senza pregiudizi.

NOMO.

Ospiti del Dopolavoro di Torino, un gruppo di dopolavoristi di Fiume ha visitato gli stabilimenti della Fiat al Lingotto ed è stato poi ricevuto dal Segretario Federale.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Indici economici

Wall Street segue con ansia gli indici economici: attende, dopo la ripresa in Borsa e l'aumento nei prezzi delle merci, un ravvivarsi degli affari. Nella scorsa settimana si è notato un aumento nel traffico merci delle ferrovie: 538 mila vagoni e cioè 19 mila in più che nella precedente settimana. Voci in Borsa — segnala il Financial Times — preannunciano un aumento nella produzione dell'acciaio per le prossime settimane. Ma per ora si tratta di voci. Il consumo della seta greggia è salito da 38 mila balle in luglio a 50 mila in agosto. Anche il prezzo dei diamanti (una materia prima ma non di essenziale necessità) è aumentato in media (secondo l'Information) dal 10 al 20 %. Si specula sulle probabilità di un ritorno ad un mercato più attivo.

Seta artificiale

I titoli della seta artificiale sono in aumento in tutti i Paesi, ma soltanto negli S. U. e nel Giappone si nota un miglioramento della situazione. I produttori americani hanno aumentato i prezzi contemporaneamente ad un aumento di vendite e nuove squadre operaie sono state assunte. Si ritiene probabile — afferma il Financial Times — che il movimento dagli S. U. possa trasferirsi in Europa.

Quanto al Giappone, nei primi sei mesi di quest'anno la produzione è stata di 30 milioni di libbre rispetto a 21 nello stesso periodo dello scorso anno. Oggi il Giappone è il quarto Paese produttore di seta artificiale nel mondo.

Nel primo semestre del '32 gli S. U. hanno prodotto 66 milioni di libbre, l'Italia quasi 39 milioni, l'Inghilterra 38 milioni, il Giappone 30 milioni e la Germania 25 milioni di libbre.

Automobili

Cifre atte a sorprendere segnalano le statistiche tedesche sulle esportazioni di automobili. Mentre le vendite all'estero diminuiscono in tutti i Paesi in una misura sensazionale, la Germania dal '29 ad oggi ha costantemente aumentato le sue vendite.

Nel primo semestre del '29 la Germania ha esportato 3353 automobili; nel primo semestre del '30, 3402; nel primo semestre del '31, 4589; nel primo semestre del '32, 5950.

Nel primo semestre del '32 l'esportazione di automobili tedesche è stata quasi doppia che nello stesso periodo del '29. Un sintomo evidente — se si tien conto del periodo eccezionale di crisi — dello sviluppo di questa industria in Germania.

«Un rischio»

Commento della Frankfürter Zeitung all'imminente conversione della rendita francese:

«Il piano del Ministero Herriot incontrerà delle difficoltà non solo finanziarie ma anche politiche. La questione dei piccoli possessori di rendita potrà facilmente provocare una vivace discussione in Parlamento. La conversione inglese è stata possibile perchè col suo appello patriottico il Governo di Londra provocò un'ondata di fiducia. Riuscirà il Governo francese ad evitare che il progetto di conversione diventi oggetto di divisione tra i partiti? Solo ottenendo una forte maggioranza parlamentare sarà possibile creare quell'ondata di fiducia indispensabile al successo dell'operazione. Per ora il progetto deve affrontare un doppio rischio: politico e finanziario».

Negli ambienti di Borsa ed in quelli bancari francesi ci si dichiara invece sicuri sull'esito della conversione.

L'Action Française informa che tra le economie progettate dalle riforme fiscali di Herriot vi è anche una riduzione nello stipendio dei deputati. Invece di 60 mila franchi annui i rappresentanti del popolo ne riceverebbero soltanto 58.700. In un'ora difficile per le finanze dello Stato i deputati sacrificherebbero 1300 franchi all'anno.

Rassegnazione

La richiesta tedesca sugli armamenti, venuta subito dopo l'annullamento o quasi delle riparazioni, non ha suscitato in Francia una violenta reazione com'era possibile attendersi.

Il corrispondente da Parigi della Frankfürter Zeitung segnalava giorni sono al suo giornale che lo stato d'animo dell'opinione pubblica francese verso la Germania è ormai di rassegnazione.

Molti giornali francesi però si domandano se le trattative preliminari sulla questione degli armamenti tedeschi non sono già avvenute a Losanna e se Herriot non abbia già dato il suo consenso ad una discussione.

Ipocrisia

In un commento al patto concluso tra il nuovo Stato della Manciuria ed il Giappone, l'Economist parla della barbarie giapponese, alla quale bisognerà dare una lezione.

Non è nostro compito difendere l'attività del Giappone contro la Cina in sfacelo, ma saremmo curiosi di sapere dall'Economist quale via abbia seguito l'Inghilterra per costruire il suo Impero su tutti i Continenti e particolarmente su quello asiatico.

Il Giappone, imitando l'Inghilterra del secolo scorso (basterà ricordare la guerra del Transvaal), sta costruendo un suo Impero ed in questo campo Londra manca dei titoli necessari per dare lezioni di civiltà.

IL LETTORE.

Le Assemblee di domani

Torino — Soc. An. Succ. Luigi Maganza C. (in liquidazione), via Fabro 1, presso studio rag. G. Ricchiardi.
— Unione Finanziaria (in liquidaz.), presso Banca Agricola Italiana, via Alfieri 9, ore 11 (26-9 stessa ora).

Milano — Soc. An. Annibale Colombi, via Pontaccio 1, ore 11 ordinaria e straordinaria.

Roma — Soc. Italiana del Piombo An., via Piacenza 6, ore 11.

Varese — Calzaturificio Perfecta Shoe Soc. An., sede sociale, ore 18 (15-9 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Sulla fermezza della Borsa Estera il mercato ha esordito sostenuto e per un po' di tempo si è mantenuto sui massimi con transazioni non molto attive. In seguito, i [illegible]

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	75 30	75 35
100	Id. f. c.	75 60	75 60
100	Consol. 5% c.	82 47	82 225
100	Id. f. c.	82 925	82 70
500	Torino 6% c.	486 50	486 75
500	S. Paolo 5%	481 50	481 25
500	Venezie 6%	—	—
100	Vittorino 3%	—	—
500	Ferrov. 3%	288 —	286 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 10
100	B.T. Nov. 1934	100 —	99 95
100	B.T. Nov. 1940	100 25	100 —
100	B.T. Nov. 1941	100 25	100 —
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1520 —	1510 —
500	Banca Comm.	1038 50	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671 50
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	613 —	614 —
250	Mediterranea	345 —	340 —
200	Meridionali	673 —	670 —
50	Cosulich	30 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	90 —	89 —
250	Lloyd Sab.	93 —	90 —
25	Cirio	174 —	176 —
10	Italiana Gas	13 75	13 75
50	Sligo	58 —	58 50
250	Elettr. A. I.	88 —	87 —
125	Sip	47 —	45 75
400	Terni	178 —	180 —
100	P. C. E.	63 50	62 —
500	Savigliano	610 —	600 —
250	Nebiolo	114 —	114 —
200	Bauchiero	156 —	156 —
100	Tedeschi	45 75	43 50
200	Fiat	170 —	173 —
50	Monte Amiata	43 —	45 —
100	Montecatini	117 —	119 —
100	Olomont	170 —	170 —
250	Monteponi	180 —	178 —
25	Schiapparelli	13 50	13 50
100	Mira Lanza	61 —	60 —
50	Cir	125 —	124 —
500	Acqua Potab.	331 —	320 —
50	[illegible]	34 50	34 —
100	Fiorio	159 —	161 —
100	Viscosa nuove	25 —	25 —
25	Vall. Lanze	—	—
100	W. Martiny	—	—
200	Lane Borg.	—	—
200	Gen. Stabili n.	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	93 —	96 —
100	Cart. Burgo	160 —	150 —
100	Pittaluga	14 50	15 —
50	Ernest	236 —	235 —

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,15; Svizzera 375,80; New York 19,49.

MILANO, 8. — [illegible] ... Adriatica di El. 124,50; Brioschi 146; Cisl. 150; Dinamo 183; Bresciana 168; Valdarno 129,50; Alta Italia E. A. 89; Emiliana 231; Trezzo Adda 250; Adamello 93; Rom 43; Edison 491; Id. Port. 374; Sip 46; Tirso 129,50; Lig.-Tosc. 167; Viscosa 189; Mer. di El. 175; Terni 178; Unes 20,25; Italcable 58,50; Tecnomasio 29,50; Dist. Italiane 105,50; Eridania 291; Ind. Zuccheri 797; Raff. L. L. 530; Italgas 14,00; Mira Lanza 60; Petroli M. 8; Anies 130; F. Reg. 1,90; Id. priv. 19,23; F. Rustici 9,25; N. Stabili 210; Saturnia 58; Baroni 16; Cr. Alb. Venezia 25,50; Italo-Am. 35; Pirelli Ital. 424; Pirelli e C. 164; Uraital 37,50; Dell'Acqua 102; Vedetta 40; O. Venezia 3,50% 84,75; Cr. Fond. Venezia 5% 465,50; Id. 6% 490; Cons. N. dann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 449,50; Cons. Cr. Migl. 6% 478; B. Naz. Lavoro 5,50% 451; B. T. N. 5% 1934, 100,10; Id. 1940, 99,90; Id. 1941, 99,95. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 375,80; Londra 68,15; Amsterdam 782,00; Madrid 157; Bruxelles 270; Berlino 463,50; Praga 57,85; New York chèque 19,49.

GENOVA, 8. — Di poco indeboliti i titoli di Stato. Mercato azionario fermo in apertura si indeboliva subito sotto il peso di realizzi per chiudere al minimo. Particolarmente cedenti i navigatori. In ribasso di qualche punto le Banca d'Italia, Mitsel, M. Amiata, Ilva, Sip, Agricola. Migliorate le Viscosa, Fiat, Elettrici i Saccariferi, Molini e Fondiari. Affari meno attivi. Cambi: più ferma la sterlina.

Rendita 3,50% Im. 75,60; Consol. 5% Im. 82,70; Id. cont. 82,50; O. Venezie 3,50% 85,05; B. T. N. 1934, 100,10; Id. 1940, 99,95; Id. 1941, 99,90; B. Italia 1515; B. Comm. 1045; B. Roma 106; Credito It. 672; Credito Mar. 501; Elettrofinanz. 15; Meridionali 638; Mediterranea 340; Rubattino 182; Sabaudo 91; Alta Italia 58; La Polare 54; Sala 161; Montecatini 117,50; Ilva 110; Ansaldo 35; San Giorgio 164; Fiat 173; Unes 20,50; Snia 160; Sip 46; Terni 177; Eridania 289; Ind. Zuccheri 797; Raff. L. L. 533; Dist. Ital. 104,50; Molini A. I. 341,50; Anies 131; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 375,80; Londra 68,15; Olanda 784,50; Spagna 156,80; Belgio 270; Berlino 463; Praga 57,85; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,47.

ROMA, 8. — Rendita 3,50% cont. 75,50; Id. fm. 76; Consol. 5% cont. 82,35; Id. fm. 82,70; O. Venezie 3,50% 85,34; B. T. N. 5% 1934, 100; Id. 1940, 100; Id. 1941, 100; B. Naz. Lavoro 5,50% 452; Cons. Cred. Migl. 6% 477; B. Italia 1510; Credito Fond. 449; B. Comm. 1044; Credito It. 671; B. Roma 108; Meridionali 640; Tramways 130; Rubattino 180; Snia 161; Met. Ital. 146; Ilva 115; Montecatini 118,50; Ansaldo 34,60; Fiat 174; Terni 179,50; El. Gas Roma 780; Azoto 84; Romana Zucch. 69; F. Rustici 10,25; Immobiliare 816; B. Stabili 209; Imp. Fond. 95; Risanamento 873; A. Marcia 867. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,15; Zurigo 375,80; New York 19,49.

TRIESTE, 8. — Consolidato 5% Im. 82,80; Venezie 3,50% 84,75; B. T. N. 1934, 99,80; Id. 1940, 100,25; Id. 1941, 100,00; Adria 16; Cosulich 29; L. Triestina 251; Lloyd 83; Ass. Generali 3030. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 68,15; New York 19,49; Zurigo 375,80.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 8 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos-oro, 4,98 pesos-carta; su Londra 40 1/32 pesos-oro, 13,62 pesos-carta; su New York 1,71 pesos-oro, 3,8863 pesos-carta.

Montevideo, 8. — Cambio su Italia 9,19; su Londra 29.

Santiago, 8. — Cambio su Londra 58.

Lima, 8. — Cambio su Londra 15,55.

CEREALI. — Buenos Aires, 8. — Quotazione in pesos m/n. del grano 7,25; del mais 5,06; del lino 10,15; dell'avena 5,65.

Cronaca della Città

L'insegnamento tecnico femminile

La Scuola professionale pareggiata «Maria Laetitia»

Abbiamo passato nei giorni scorsi in rassegna gli istituti maschili tecnico-professionali, che nella nostra città sono numerosi e ne costituiscono uno dei maggiori vanti: diamo ora uno sguardo agli istituti femminili, che sono pure parecchi, e che offrono modo alle giovani di apprendere una professione o di perfezionarsi nei lavori domestici.

Il più importante tra questi istituti è senza dubbio la Scuola Professionale pareggiata Maria Laetitia, che fu fondata nel 1869 dal Municipio di Torino con taluni corsi complementari femminili per l'insegnamento delle seguenti materie: cultura generale, taglio, rammendatura, ricamo e disegno. A questi corsi — quasi contemporaneamente — si aggiunse la Scuola femminile di disegno industriale, costituendo così l'Istituto Industriale Professionale femminile che nel 1883 si intitolò al nome augusto della Principessa Maria Laetitia.

Successivamente, nel 1895, tale Istituto si riunì alla Scuola Margherita di Savoia sotto il nome di Istituto Superiore di Studi Femminili, nel quale, dopo un biennio in comune, le alunne potevano scegliere tra la sezione letteraria, la sezione commerciale e la sezione lavori. Nel 1902 l'Istituto Industriale Professionale Maria Laetitia si staccò dall'Istituto Superiore di Studi Femminili, rendendosi autonomo. Si costituirono allora tre sezioni: commercio, lavori femminili, disegno industriale (quest'ultima venne soppressa nel 1913).

Nel 1914 la sezione commerciale venne regificata alla dipendenza del Ministero dell'Istruzione come scuola tecnica a tipo commerciale, ora R. Scuola avviamento Maria Laetitia: la sezione lavori costituì la Scuola-Laboratorio Maria Laetitia, che in questi ultimi anni assunse la denominazione di Scuola Professionale Maria Laetitia. Nel 1924 venne infine deliberata la trasformazione della Scuola Professionale sulle basi delle Scuole femminili dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale e contemporaneamente il Ministero dispose il pareggiamento della Scuola di avviamento e del Corso di tirocinio.

La Scuola Professionale Maria Laetitia attualmente comprende una Scuola di avviamento al lavoro (triennale, pareggiata alle governative), un Corso di tirocinio (triennale, pareggiato ai governativi), ed un Corso magistrale (biennale).

Alla Scuola è annesso un Corso speciale di disegno per ricamatrici della durata di quattro anni oltre ad uno per il perfezionamento.

Un altro Istituto merita in special modo di essere segnalato: la Scuola festiva femminile di Commercio Maria Laetitia, le cui origini risalgono al 1873. Qualche anno prima, per iniziativa di un gruppo di maestre municipali erano stati istituiti Corsi di lingua francese presso le Scuole festive femminili. Questi corsi ebbero tale sviluppo che nell'anno anzidetto il Municipio di Torino deliberò di costituire una vera e propria Scuola festiva femminile di Commercio con l'insegnamento della lingua francese.

Inizialmente la Scuola ebbe sede in via Mercanti 12, poscia si trasferì nel nuovo edificio degli Istituti femminili di corso Galileo Ferraris. Attualmente la Scuola conta dodici succursali con circa cento classi, frequentate da oltre duemila allieve. Le materie d'insegnamento sono: italiano, francese, corrispondenza commerciale, aritmetica, computisteria, calligrafia, oltre a corsi liberi di ragioneria pratica, di stenografia e di dattilografia.

Nello stesso stabile vi è poi un'altra scuola, quella di educazione domestica «La buona massaia», fondata nel 1907 da un Comitato di benemerite signore torinesi; essa costituisce la prima scuola del genere istituita in Italia per l'insegnamento dell'economia domestica. Nel 1908 iniziò il primo corso magistrale con la collaborazione di un igienista e di un dottore in scienze agrarie. Tale sezione assunse grande importanza nel 1911, quando si istituì il Corso popolare elementare, poichè essa aveva lo scopo di preparare maestre per l'insegnamento nei corsi popolari. Questa scuola è frequentata da oltre un centinaio di allieve.

Attività sindacale

Il Direttorio dei magliai e guantai

Nella sede del Sindacato dei tessili si è riunito il Direttorio provinciale dei magliai e guantai sotto la presidenza del capo-sezione, camerata De Stefanis. Scopo della riunione era di prendere gli accordi per la stipulazione del contratto di lavoro della categoria, essendo imminente l'inizio della discussione del contratto stesso.

Sono state esaminate e discusse a lungo le controproposte pervenute dall'Unione industriale fascista; ed in seguito il Direttorio ha preso visione dei nuovi contratti stipulati recentemente per questa categoria nelle provincie di Milano e di Genova, e della situazione di fatto esistente nella nostra provincia.

A questo punto è intervenuto il nuovo Commissario dell'Unione, Tullio Cianetti, al quale il camerata De Stefanis presentò il Direttorio e riepilogò la discussione. Il Commissario si è dichiarato lieto di prendere contatto con i rappresentanti di una categoria che, nella nostra provincia, occupa oltre 2000 operai, ed ha dato assicurazione che non solo si interesserà dei problemi di questa stessa categoria, ma che intende prendere parte personalmente alle discussioni del contratto.

Gli intervenuti hanno ringraziato il Commissario del suo interessamento; dopo di che è stata nominata la Commissione che dovrà assistere alle discussioni del contratto dei magliai.

La storia movimentata di una vecchia motocicletta

Nei primi giorni di giugno si svolgeva in Pretura un processo a carico di tale Giuseppe Chiesi che — disgraziatamente e senza sua colpa, per un infortunio ciclistico capitatogli proprio in quella mattina — fu contumace al dibattimento.

L'addebito che si faceva al Chiesi era quello previsto dall'art. 646 del Codice Penale per essersi appropriato, per procurare a sè ingiusto profitto, di lire milleduecento, somma avuta da certo Antonio Battisone che gliela aveva consegnata per l'acquisto di una motocicletta. Il Chiesi veniva condannato alla pena di mesi due di reclusione, a lire cento di multa, al risarcimento del danno in lire milleduecento verso il Battisone, alla rifusione delle spese di parte civile, in lire duecentocinquanta, al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza.

Contro tale sentenza il Chiesi, a mezzo dell'avvocatessa Lina Furlan, ha interposto appello dando del fatto una versione ben differente da quella prospettata in udienza dal Battisone.

Secondo il Chiesi, adunque, il Battisone, desiderando una motocicletta di marca, aveva incaricato il Chiesi — meccanico provetto — perchè, cogliendo una buona occasione, gliela acquistasse. Il Chiesi se ne interessò e dopo poco tempo, avendo avuto l'offerta di una buona macchina, ne dava avviso al Battisone al quale faceva noto il prezzo in lire tremilaottocento, avvertendolo inoltre che egli, Chiesi, avrebbe provveduto a rimettere a nuovo completamente la motocicletta, che gli sarebbe stata consegnata ben collaudata e rifinita.

Il Battisone, contento del tipo, della marca e del prezzo, consegnava milleduecento lire al Chiesi, che se ne serviva per comperare la macchina che, ripulita e riordinata, metteva poi a disposizione del cliente. Ma questi, erano appena trascorsi una quindicina di giorni, dichiarava di aver cambiato idea e di non voler più ritirare la macchina. Il Chiesi cercava di convincerlo a ritornare sulla sua decisione; gli domandava se alle volte avesse riscontrato in essa dei difetti o se la funzionalità non rispondesse a quanto egli desiderava. Niente di tutto questo: il Battisone rispondeva che non voleva più la motocicletta, perchè... non la voleva più.

— Non è possibile cambiare idea? — avrebbe chiesto al Chiesi.

— Certamente — avrebbe risposto il meccanico.

— Ebbene io l'ho cambiata; non voglio più acquistare la motocicletta.

— A me importerebbe poco che lei abbia cambiata idea se non avessi acquistato la motocicletta, di cui io non so che farmi, per suo conto e non vi avessi lavorato intorno parecchi giorni per rimetterla a punto; cercherò di venderla ad altri, ma non vorrei subire danni...

Al Chiesi quindi non restò che cercare in tutta fretta di vendere tanto acquisto: riuscì, è vero, nell'intento, ma rimettendo circa quattrocento cinquanta lire dalla cifra sborsata e in più la mano d'opera ed il materiale occorso per la rimessa a nuovo, in totale altre trecentocinquanta lire. Ma c'è ancora qualche cosa di peggio; il Battisone reclamò le milleduecento lire da lui versate e che il Chiesi gli dichiarò e dimostrò di aver usate per tutto il traffico inutile e ozioso. Vane furono le spiegazioni: il Battisone voleva riavere il suo denaro. Il Chiesi, sempre accondiscendente, gli offrì di dividere il danno e gli propose la restituzione di seicento lire. Per tutta risposta il Battisone lo denunciò alla Procura del Re che lo rinviava al giudizio del Pretore. Il dibattimento ebbe, come abbiamo detto, esito sfavorevole per il Chiesi data la sua contumacia. Egli però è sicuro di rimettere in sede di appello le cose a posto.

TEATRI

La riapertura del Rossini

La Stabile di Torino ha definitivamente fissato per giovedì 22 corr., lo spettacolo d'inaugurazione.

Sotto la direzione artistica dell'attore Umberto Mozzato, si presenterà con un indiavolato vaudeville dovuto alla fantasia dell'avv. G. Drovetti (Poncin) e alla musica del M.o V. Fiorillo, dal bizzaro titolo «Cirimela!... tòca ti».

La Stabile presenta con questo spettacolo tutti i suoi componenti già simpaticamente noti al pubblico: Dedè Di Landa, Rosetta Adisi, Germana Romeo, Anaita Folix Boeris, Maria Sanquirico, Desy Ferrero, il condirettore Alessio, Artuffo, Bondi, Michele Orecchia, Camia, il tenore Franci con tutta la schiera dei generici ed il grazioso gruppo danzante rinnovato. Elemento nuovo di importanza, la Stabile presenta l'attore Luigi Lampugnani, torinese puro sangue, ora primo attore nella Compagnia Comica Italiana, Billotti, Carola Zoppegni e C. Questo ampliamento di personale artistico permetterà alla Stabile di svolgere quest'anno un magnifico, eclettico programma.

Sono allo studio, dopo «Cirimela!... tòca ti!» un'attualità torinese dei giovani autori concittadini Nizza e Morbelli dal titolo «Stratorino». E poi, ancora del Drovetti: «Lucio d'la Venarìa», le commedie musicali dell'avv. G. Barbera: «Travers Turin darè 'n caplin» e «Tranquill come 'n pèciu»; «Pare Bonom» nella traduzione del Mozzato, un poderoso lavoro storico, che ricorda i più salienti avvenimenti del Risorgimento italiano; un interessante novità di Galar, noto scrittore e giornalista torinese, ed infine Giovanni Corvetto scriverà con quella verve che lo distingue una rivista torinese.

Il pellegrinaggio torinese al Santuario di «La Salette»

I pellegrini torinesi guidati da mons. Finardi e diretti al Santuario di La Salette, sono transitati per Grenoble dove, in una breve sosta, accompagnati dal cap. Guardia-Riva del Consolato italiano, hanno visitato la cattedrale, la chiesa di St. André, il quartiere di St. Laurent e la «Casa degli Italiani». I pellegrini sono giunti poi, alle ore 21,30, al santuario di «La Salette» dove si tratterranno due giorni.

Casa colonica distrutta dalle fiamme

Molto dura e difficile si è presentata l'opera dei vigili che sono stati chiamati a fronteggiare le fiamme divampate a metà la notte in un cascinale di proprietà di tale Giovanni Petiti e sito in strada del Cartmann 233 bis, sulle pendici del colle di Superga. Qui la mancanza assoluta d'acqua ha reso vano il lavoro dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto, senza badare a pericoli ed a fatiche, intervenire per cercare di strappare alle fiamme quanto vi era ancora di salvabile, senza, per altro, poter efficacemente opporsi alla violenza del sinistro. Così si può dire che quando verso le ore 10 l'incendio potè considerarsi terminato, della cascina, costruita appena lo scorso anno, nulla più restava. Tutto era ormai ridotto ad un cumulo fumante di macerie. I danni, comprendenti stabili, mobili e raccolti ricoverati in magazzino, ascendono a circa 30 mila lire, coperti da assicurazione.

Cinquecento lire di danni in un incendio

Nello stabile al numero 16 di via Barbaroux, di proprietà del signor Giuseppe Guillo, in un alloggio sito al quarto piano, tenuto in affitto al signor Paolo Vescovi, per cause imprecisate incendiavasi della legna tenuta in cucina, la quale, a sua volta, comunicava il fuoco ai mobili. Richiesti telefonicamente i pompieri, questi si recavano sollecitamente sul posto e dopo circa mezz'ora di lavoro riuscivano a spegnere il fuoco. Il danno ammonta a cinquecento lire, coperto da assicurazione.

La condanna di una audace ladra

Verso le ore 16 del 12 marzo scorso la lattivendola Teresina Favero in Magnano, abitante in corso Regina Margherita 108, recatasi per ragioni del suo commercio in via Scuderie Reali 3, notò che una sconosciuta, dall'apparente età di 55 anni, che si trovava nell'androne di detto stabile, al suo sopraggiungere, tentava di occultare qualcosa di cui era in possesso. Incuriosita, fissò lungamente la sconosciuta, anche per rendersi conto del suo atteggiamento sospetto: costei, allora, pensò bene di allontanarsi. La lattivendola notò subito che sul posto in cui si era soffermata la sconosciuta si trovavano alcuni tagli di stoffa: di questa scoperta avvertì subitamente una Cornuto, che si dette all'inseguimento della donna, raggiungendola in piazza San Giovanni. Sopraggiunte due guardie di P. S. la sconosciuta veniva arrestata e condotta al vicino Commissariato Moncenisio; la merce che la donna tentava di occultare veniva sequestrata.

Interrogata dal funzionario di servizio la donna dichiarò chiamarsi Maria Monchiero fu Stefano, di 50 anni, nativa di Pocapaglia e residente a Bra: contestatole quando risultava a suo carico la Monchiero disse di essere venuta a Torino dal paese nativo alla ricerca di un figlio del quale da qualche mese non aveva notizie; siccome ignorava dove egli alloggiasse e fosse occupato, sapendo che faceva il manovale, girava per i cantieri di costruzione che incontrava sul suo cammino chiedendo di lui. Negò che la stoffa sequestrata fosse stata da lei deposta nel portone della casa al n. 3 di via Scuderie Reali.

Dalle indagini, invece, eseguite dalla Polizia risultò che l'arrestata, profittando dell'affollamento che si nota ogni sabato sul mercato di Porta Palazzo, si era aggirata traverso diversi banchi di vendita con il pretesto di far acquisti. Coperta da un ampio mantello le riusciva facile occultare sotto tutto quanto le era possibile asportare profittando di un momento di distrazione del venditore.

Mentre il funzionario contestava all'arrestata le risultanze di questa inchiesta, giungeva al Commissariato il negoziante Achille Chianale, il quale denunciava di essere stato derubato, nella mattinata, di una pezza di stoffa di circa diciotto metri del valore di ottanta lire. Messa a confronto con la donna, il Chianale la riconosceva come autrice del furto da lui patito.

Il funzionario, però, non riuscì ad identificare i proprietari dell'altra merce sequestrata alla Monchiero e cioè: due tagli di stoffa per camicie, un taglio di stoffa *gabardine*, uno di *marocain*, una pezza di fodera, due paia di calze da uomo.

La Monchiero, rinviata al giudizio del Pretore, veniva condannata per furto continuato, con l'aggravante della recidiva, a dieci mesi di reclusione ed a lire mille di multa. Essa però appellava e stamane, assistita dall'avv. Raffaele Zaccone, è comparsa davanti alla sezione penale del nostro Tribunale, presieduto dal cav. Federico Cornaro (P. M. cav. Iovane, cancell. dott. Scapini) che in riforma parziale della sentenza del Pretore, riduceva la pena inflitta alla Monchiero a sei mesi di reclusione ed a seicento lire di multa.

La triste odissea di Marcella

La signorina Marcella N. conviveva, fino a poco tempo fa, colla madre, colla sorella e con altri parenti. Impiegata presso una ditta della nostra città, tutto il suo guadagno lo consegnava in casa, onde alleviare i sacrifici e le fatiche cui credeva fossero costretti i suoi. S'accorse però, durante un breve periodo in cui non ebbe a recarsi al lavoro, che la sorella — la quale si faceva credere una abilissima modista — non aveva mai in mano nè ago nè feltri e che la madre, la quale fruiva di una buona pensione quale vedova di un impiegato statale e riceveva, oltre al mensile della figlia Marcella, anche quelli dei parenti conviventi, non badava ad economie.

Provò allora la brava Marcella a far qualche osservazione. Apriti cielo! Madre e figlia, abituate a nessun controllo e dotate di un carattere alquanto vivace, le si scagliarono contro. Ma cosa c'entrava quell'intrusa? Ma non era abbastanza soddisfatta che la sorte l'avesse posta in condizione privilegiata? Non s'era mai accorta, infatti, che madre e sorella la facevano da serva?

Si acuì, col tempo, il penoso stato di insofferenza famigliare. Diminuito lo stipendio (la madre e la sorella reputarono che tale diminuzione non fosse che un'astuzia di Marcella) anche la razione di cibo e la vita di casa soffrì tagli e cambiò in peggio. Rimproveri, scenate, minaccie furono all'ordine del giorno. Per un anno Marcella sopportò tale stato di cose fino a che un giorno una violenta scenata non la costrinse a porre fine a tale impossibile vita.

Essa si rivolse l'anno scorso all'avvocatessa Lina Furlan con l'intenzione di presentare un esposto al Procuratore del Re, ma la signorina Furlan la sconsigliò, esortandola, invece, a pazientare ed a rendersi gradita, con gentilezze, premure e affettuosità, alle ostili congiunte. Ma purtroppo non si approdò a nulla, neppure con le buone maniere. Nemmeno l'intervento dell'avvocatessa Furlan presso la madre e la sorella riuscì a ottenere il risultato di mettere pace tra le due parti in contrasto.

Fu rincasando una sera, dopo una giornata di ansia — poichè la ditta in cui lavorava la Marcella N. stava per chiudersi — e di paura d'esser licenziata, che vedendola pallida e smarrita la sorella rivolse contro Marcella una insinuazione atroce: il deperimento fisico e lo stato di eccitazione di Marcella dovevansi certamente attribuire a qualche segreto affetto della poverina.

La quale, quella stessa sera, dopo le ormai solite escandescenze, venne percossa. Fu allora che essa prese la decisione di avvisare la Questura, ma non per denunciare le congiunte, bensì per render noto che — non essendo possibile la vita in comune — la ragazza si ritirava in un pensionato di suore, sito in un paese vicino, dove avrebbe trovato più quieto asilo.

Dopo molte resistenze e lotte si riuscì a spuntarla ed ora Marcella vive in un pensionato tranquilla e serena.

Omonimia

Nel numero del 5 corrente abbiamo narrato un seguito di incidenti avvenuti tempo addietro tra il sig. B. proprietario di un caffè-bar sito in piazza Castello ed un suo cliente: è bene notare, per la precisione, che tale notizia non riguarda affatto il sig. Giovanni Boffa, proprietario del bar Centro, sito anche esso in piazza Castello, ma il proprietario del bar posto all'angolo di via Accademia delle Scienze.

LA "COPPA BARATTIA,,

Sarà disputata domenica prossima sul campo Juventus, fra i bianco-neri ed i granata. Essa costituisce un magnifico trofeo sportivo di valore artistico assai pregevole.

La misteriosa scomparsa di un orologio

Una stranissima denuncia ha presentato ieri al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio la signora Carolina Trabaldi, abitante in via Bussoleno 15. La donna ha infatti narrato di essersi recata a far visita ad una sua amica abitante in via Barbaroux 10 e di essersi trattenuta nell'alloggio di costei per qualche ora. Durante questa breve sosta alla Trabaldi venne occasione di deporre il proprio orologio a bracciale del valore di circa mille lire sopra un cassettone. Al momento di lasciare la casa ella ebbe la brutta sorpresa di non ritrovare più il monile. Dopo vane ricerche si decideva a sporgere denuncia. La Polizia ha iniziato indagini per mettere in chiaro la verità dei fatti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chenier» di U. Giordano.
FANTOCCI (al Michelotti) — Ore 21,15: Spettacolo.
CHIARELLA: 21: Riv. Bluette-Navarrini.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte varia.
PAGODA — Ore 21: Danze, Charme Club.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

I divertimenti

«LA GABBIA DEI MATTI» Con immenso successo proseguono, al Politeama *Chiarella*, le repliche di questa spiritosa, elegante, tutta piacevole rivista di Bel Ami, la più indovinata manifestazione teatrale di Isa Bluette e Nuto Navarrini ogni sera applauditissimi.

TEATRO ALFIERI L'ATTRAZIONE MONDIALE costituita dal *Capitano Bunte*, ogni sera furoreggia. E' un numero unico al mondo. Magnifico ieri sera il debutto delle *Belle Tirolesi*. Stasera addio della fine cantante *Nada Villafleure* e debutto della bella *Gisa Margiem*.

Spettacoli cinematografici

CHENIER: «Tenerezza» Marcelle Chantal.
VITTORIA: «Il cavaliere di Lagardère».
SPLENDOR: La modella (Inspiration) l'ultimo film di Greta Garbo (Poltrone L. 2).
IDEAL: Prezzo della gloria. Alice Day.
ALPI: L'allegro corsaro. Rod la Rocque.
STATUTO: Miss Europa di Augusto Genina.
BORSA: «Segretaria privata» con Elsa Merlini, Sergio Tofano e Nino Besozzi.
PRINCIPE: Disonorata (Dietrich) e Var.
STADIUM ESTIVO: «Tu m'appartieni».

Ultime repliche al CINEMA STATUTO dell'interessante film: «Miss Europa».

DOUGLAS FAIRBANKS al CINEPALAZZO «IL GIRO DEL MONDO IN 80 MINUTI» *L'avvenimento del giorno*

E. I. A. R. - Radio Torino — Il programma di oggi

Ore 12,45: Comunicazioni dei consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: Consigli utili alle massaie — 20,45: Serata dedicata a Giulio Massenet — Nell'intervallo: «In teatro e fra le quinte» conversazione di Alessandro De Stefani.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Serenamente come visse si spense stamane in età d'anni 61

Pietro Appendino

Lo piangono la moglie **Ermelina Viscio**, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e tra essi **Giuseppe Viscio** che l'ebbe come padre, i cugini e parenti tutti. Il trasporto della salma per l'Ara Crematoria avverrà venerdì 9 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Asti 5, quindi le care ceneri saranno trasportate a Carmagnola nel sepolcreto di famiglia. Non fiori, ma beneficenza. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che renderanno l'ultimo saluto al caro Estinto.

Torino, 8 settembre 1932. 40078

Stamane, spirava improvvisamente in Ceres il [illegible]

N. H. Avv.

Alberto Credara Visconti

Ne danno il triste annunzio: la sorella **Amalia**; il fratello **Paolo** e consorte; i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Ceres, venerdì, 9 corr., alle ore 9, indi la Salma verrà trasportata a Torino ove sarà benedetta nella Cappella del Cimitero, alle ore 11,30. Non fiori, ma beneficenza.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Cav. Avv. Marcellino Racca

la Vedova sarà grata ai parenti e conoscenti che vorranno assistere al funerale nella R. Chiesa di S. Carlo, in Torino, sabato, 10 corrente, alle ore 10.

Messe lette continuate dalle ore 6 alle ore 11. 13310

MEMENTO

Per le compiante **FERNANDA** e **MARIA AVRINO** nel primo anniversario della loro tragica dipartita venerdì, 9 settembre, saranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara, ad ogni ora, dalle 7 alle 10. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera e nel ricordo. 22196

Per l'anima eletta di **GIOVANNI CULASSO** martedì 13 corr. nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo verranno celebrate Messe anniversarie dalle ore 6 alle 10. Alle 10 Messa cantata. La vedova e i figli riconoscenti ringraziano fin d'ora quanti si uniranno alle loro preghiere.

Il pericolo del letto

L'uomo dello sportello mi disse:

— S'è provvisto della polizza di assicurazione contro gli accidenti?

— No — risposi, dopo un momento di riflessione. — No. Devo viaggiare tutto il giorno per ferrovia. Ma domani non viaggio. Me ne dia una per domani.

L'uomo parve un po' sorpreso. Ricominciò:

— Ma si tratta di assicurazione in caso di accidenti, e poichè viaggia oggi...

— Sì, sono in treno oggi. Non ne ho bisogno. La sola cosa che mi spaventi è restare a casa, nel mio letto.

E' che effettivamente ho esaminato a lungo la questione. L'anno scorso ho percorso ventimila chilometri quasi tutti in ferrovia, l'anno prima ho percorso venticinquemila chilometri, metà per mare, metà per ferrovia, e l'anno precedente ancora quasi diecimila chilometri esclusivamente per ferrovia. Se aggiungo i viaggetti accessori posso contare di avere percorso sessantamila chilometri nei tre anni in quistione. E mai un accidente. Per molto tempo mi sono detto tutte le mattine: « Sono sfuggito fino adesso a delle possibilità di accidente, all'ora attuale queste possibilità sono accresciute d'altrettanto. Sii prudente e provvediti di una polizza di assicurazione ». Ma la giornata passava e la sera andavo a coricarmi sano e salvo, senza la minima articolazione contusa o il più piccolo osso rotto. Mi stancai di questa inutile preoccupazione quotidiana e mi misi a comperare polizze di assicurazione valevoli per un mese. Mi dicevo: « Su trenta polizze, è impossibile che non ve ne sia una buona ».

Ma mi ingannavo. Mai un numero che vincesse. Potevo leggere ogni giorno il racconto di accidenti ferroviari. L'atmosfera dei giornali era oscurata. Ma non capitavano mai sulla mia linea. M'accorsi d'avere già speso una somma non indifferente in polizze di assicurazione e sempre in pura perdita. I miei sospetti cominciarono, e mi misi a cercare fra le persone di mia conoscenza qualcuno che avesse guadagnato a quella lotteria. Trovai una quantità di gente che aveva impiegato dei capitali nell'affare, ma nessuno che avesse avuto il minimo dividendo, sotto forma di accidente. Rinunziai a comperare polizze di assicurazione e mi misi a fare dei calcoli. Il risultato dei miei calcoli fu stupefacente. Non è mica viaggiando che si corrono i rischi, è restando in casa. Ho sfogliato tutte le statistiche e ho trovato, con mia grande sorpresa, che malgrado tutti i titoli sensazionali dei giornali a proposito di accidenti ferroviari, la cifra delle persone che ha perduto la vita in questi accidenti, durante gli ultimi dodici mesi, non giunge a trecento. La linea di Erie è segnalata come la più micidiale di tutte. Essa ha ucciso quarantasei persone, o ventisei, non so più esattamente. In tutti i casi la cifra dei morti è doppia di quella di qualsiasi altra linea, ma bisogna tener conto che la linea di Erie è incommensurabilmente lunga, ed ha un traffico più considerevole di qualsiasi altra. Così che la cifra dei morti non ha nulla di strabiliante.

Tra New York e Rochester questa linea trasporta otto treni di viaggiatori il giorno con una media quotidiana di seimila persone. In sei mesi fa un milione, la popolazione di New York. Ebbene la linea di Erie uccide da tredici a ventitre persone su un milione di abitanti in sei mesi. E nello stesso periodo di tempo, tredicimila abitanti di New York su un milione muoiono nel loro letto. Quando giunsi a questa conclusione la mia carne fu percorsa da un brivido, i capelli mi si rizzarono. La cosa tuttavia era chiara. Il pericolo non consisteva nel viaggiare ma nell'affidarsi a dei letti mortali. Non avevo più voglia di dormire nel letto.

Non avevo considerato la linea di Erie che su una frazione molto superiore alla metà del percorso. Era evidente che la linea intera dovesse trasportare ogni giorno da undici a dodicimila viaggiatori, al minimo. Tenendo conto delle altre linee sparse a profusione sulla superficie degli Stati Uniti il calcolo prende una altra ampiezza. Si può ammettere, essendo sicuri di restare al disotto della verità, che ciascuna di queste linee, in media, trasporti ogni giorno duemilacinquecento viaggiatori. Ci sono negli Stati Uniti ottocentoquarantasei linee ferroviarie.

La moltiplicazione dà una cifra di duecentomilionicentoquindicimila.

Dunque le ferrovie dell'America trasportano quotidianamente più di due milioni di viaggiatori. Seicentocinquantamilioni all'anno, senza contare le domeniche. Le cifre sono lì. Possiamo dunque considerare queste cifre come una media, ed ammettere che su tutta l'estensione degli Stati Uniti ci sono all'anno venticinquemila decessi circa per ogni milione di abitanti. E' la quarantesima parte della popolazione totale. Un milione di nostri concittadini muoiono ogni anno. Su questo numero dieci o dodici mila muoiono di morte violenta, schiacciati, annegati, impiccati, avvelenati, o cadono dall'alto dei tetti, o si rompono l'osso del collo scivolando sul pavimento ben lucidato delle chiese o dei saloni delle conferenze. Altri ancora ingurgitando specialità farmaceutiche o suicidandosi in altre maniere. La ferrovia di Erie fa perire da ventitre a quarantasei persone. Le altre ferrovie, nel numero di ottocentoquarantacinque, uccidono, in media, ognuna la terza parte di un uomo. E il resto di questo milione, cioè novecentottantasettemilaseicentotrenta e un cadavere, cifra spaventosa, rappresenta il numero delle persone che muoiono di morte naturale, nel loro letto. Mi scuserete se rifiuto di correre il pericolo fatale del letto in queste condizioni; la ferrovia mi sembra molto più sicura. Ecco il consiglio che do a tutti: non restate nelle vostre case quando potete evitarlo. Ma se dovete restarci comperate un pacchetto di polizze di assicurazione e trascorrete le notti in piedi. Non prendete mai precauzioni abbastanza. (Si vede ora perchè ho risposto all'impiegato della stazione, nelle suddette circostanze, nel modo che ho narrato).

La morale di questa storia è che il pubblico fa male a lamentarsi, come fa costantemente da noi, della sicurezza delle ferrovie. Considerando che, durante il giorno e durante la notte, dal principio alla fine dell'anno, quattordicimila treni circolano attraverso il territorio degli Stati Uniti, quattordicimila treni che trasportano sia persone che merci, e attrezzati manifestamente per la morte, la meraviglia è, non che essi sopprimano trecento vite umane all'anno ma non ne sopprimano trecento volte trecento.

MARK TWAIN.

(Tradus. dall'inglese di SALGAT).

Il pastore « più corretto » d'Inghilterra

si produce in pubblico in una botte

Londra, 8 sera.

Sulla pubblica passeggiata di Blackpool un geniale impresario ha eretto uno steccato entro il quale sono stati posti due barili verticali, in cui è aperta una finestruola difesa da una rete metallica: in uno dei barili c'è una ragazza qualunque, che fa dieci giorni di digiuno — forse ne farebbe di più se non avesse trovato il modo di prodursi in pubblico — nell'altro c'è la vera attrazione, il numero uno: il reverendo Davidson, ex-rettore di Stiffkey. Si pagano due « pence », circa 85 centesimi, per entrare nel recinto, e bisogna credere che siano stati molto bene perchè ieri 5000 persone li hanno versati allegramente per guardare in faccia e di profilo il pastore « più corretto » d'Inghilterra.

Il reverendo sta seduto nell'incomoda e volontaria prigione dalle 10 del mattino fino a tarda sera, meno gli intervalli per i pasti: peccato, il pasto delle belve, in certi baracconi, è lo spettacolo più interessante. Si pagano dunque i due pence e ci si mette in fila pazientemente in attesa del turno, muovendo avanti con lentezza perchè le soste davanti alla gabbia dell'uomo tanto noto sono lunghe: la curiosità è come un malato di stomaco, digerisce adagio. Ma si arriva. Il « fenomeno vivente » ha un mucchio di carta davanti a sè sopra una specie di leggio: scrive, annota, legge, e se lo si interroga risponde. La faccia ieratica e imberbe, circondata da una aureola di capelli bianchi, fa un contrasto atroce con la botte in cui si offre alla vista del pubblico.

« Sto facendo ogni sforzo per guadagnare le 2393 sterline (circa 140.000 lire) che occorrono per la difesa della mia causa — dice — e qui posso guadagnarle in quindici giorni, mentre sul teatro di varietà mi ci sarebbero voluti cinque mesi. Ammetto che non è questa la forma più simpatica, ma non avevo scelta ».

Come si ricorderà, il rev. Davidson è stato condannato da un tribunale ecclesiastico per atti di immoralità e sospeso dalla carica; per vivere aveva accettato una scrittura in un teatro di varietà, dove le sue numerose ammiratrici gli riservavano ogni sera liete accoglienze. Ora è finito in una botte.

« Il vescovo mi ha descritto — ha continuato — come un uomo pericoloso, una minaccia alla gioventù, e allora ho pensato di mostrarmi in pubblico per far vedere come sono ».

C'è chi pensa però che l'impresario abbia fatto un cattivo affare, perchè il suo fenomeno vivente costa un po' caro. Ma anche la Giustizia non scherza sui prezzi.

Per la valorizzazione delle nostre montagne

Un nuovo sistema di trazione sulla neve

La geniale invenzione di un ingegnere torinese - La « sciarola » o « ski-kjoring » - Una buona notizia per tutti gli sciatori - Portare le masse verso la montagna

Schizzo dimostrativo che dà un'idea completa del funzionamento della « Sciarola » (Ski-Kjoring).

Per la cortesia dell'ing. Aldo Carnasciali, torinese di buona razza, valente tecnico quanto virtuoso di tutti gli sport invernali, La Stampa della Sera può offrire ai propri lettori la primissima notizia circa un progetto destinato a sollevare l'entusiasmo di tutti gli sciatori, e che in questi giorni è stato brevettato per tutti gli stati europei.

Si tratta di un nuovo sistema meccanico per trascinare gli sciatori sulla neve lungo pendii più o meno ripidi, senza fatica alcuna ma pur senza interrompere il sano diletto che viene dall'esercizio dello sci.

L'ebrezza della velocità

Anche i profani, anche coloro che non hanno mai calzato quei lunghi arnesi di frassino che vanno sempre più conquistando il favore delle masse, sanno in che cosa consiste la pratica dello sci. Il massimo divertimento sta nell'abbandonarsi a lunghe e rapide scivolate per le bianche discese nevose. E' un'ebrezza di velocità che dà la sensazione del volo, e che volo diventa veramente quando i più provetti si cimentano in vertiginosi salti su appositi trampolini.

Ma la salita? Qui sta il difficile. La salita, almeno per chi non ha un ottimo allenamento — e noi parliamo per le masse, non per i campioni — è sempre una facchinata. Sia arrampicandosi a « spina di pesce » o in altro modo, sia applicando agli sci le speciali pelli o delle sostanze anti-sdrucciolevoli, il vincere un sensibile dislivello per poi godersi la discesa è una cosa oltremodo faticosa. Lo dimostra il notevole successo che hanno incontrato le teleferiche, mediante le quali lo sciatore viene portato ad una certa altezza — dalla quale poi discende con gli sci — standosene pigramente appollaiato in un vagoncino.

Ma è certo che in tal modo lo sciatore compie il tragitto ascensionale come se fosse non un uomo ma un bagaglio inerte, e lo sport della neve viene così ridotto a metà.

Il progetto Carnasciali risolve invece il problema della salita senza toglierlo, anzi aumentando allo sciatore il piacere di compierla.

Il qui presente schizzo dimostra con sufficiente chiarezza in che cosa consiste il sistema Carnasciali. In poche parole, lo sciatore viene trainato verso l'alto, pure appoggiando con gli sci sulla neve e quindi non rinunziando al divertimento che procura lo slittare in salita.

L'opportunità del sistema

Il farsi trainare con gli sci sulla neve è una cosa abbastanza praticata nella Scandinavia, nella Russia e nella Finlandia, non tanto come sport quanto come mezzo di locomozione invernale. Lo sciatore viene trascinato da una renna o da un cavallo. (In Norvegia questo modo di spostarsi viene chiamato ski-kjoring, dal nome scandinavo della renna, ma l'ing. Carnasciali, da buon piemontese, ha voluto battezzare sciarola il sistema di sua invenzione).

Ma passando dalla locomozione utilitaria allo sport, e trasportando questo sport dalle pianure nordiche alle montagne piemontesi, è facile capire come non sia possibile servirsi di animali a questo scopo. Per molteplici ragioni. Anzitutto il costo della bestia, che vieterebbe di mettere la sciarola alla portata delle masse; poi il fatto che, cavallo o renna che fosse, la bestia potrebbe andare sopra una pista già sufficientemente battuta e non sopra la neve alta, dove affonderebbe; infine, renna o cavallo non potrebbero affrontare che lievi pendii, non sufficienti a dare la possibilità di fare dopo una bella scivolata. E l'animale, poi, verrebbe abbandonato in cima alla salita? Superfluo insistere nel dimostrare una cosa che ognuno comprende.

I particolari tecnici

Ecco l'opportunità, quindi, di un sistema di trazione meccanica, come quello escogitato dall'ing. Carnasciali. Esso è caratterizzato da una stazione di partenza e da una di arrivo, le quali possono distare fra loro alcune centinaia di metri, e arrivare anche a un chilometro, a seconda dello sviluppo che si vuol dare all'impianto e alle condizioni del terreno. Le due stazioni sono collegate da una coppia di rotaie sostenute da pali con mensole a circa tre metri di altezza dal suolo. Su queste rotaie scorre un certo numero di speciali carrelli, aventi nella loro parte inferiore un braccio di lunghezza regolabile secondo dell'altezza della neve e destinato al traino degli sciatori.

Parallelamente alle rotaie scorre, sorretta da carrucole, una fune metallica traente, azionata da un motore elettrico posto nella stazione di partenza.

Lo sciatore che vuol salire afferra il braccio di un carrello e percorre da sè i primi metri, predisposti in discesa, spingendo il carrello stesso. Dopo questi pochi metri, all'inizio della salita, il carrello si aggancia automaticamente alla fune metallica in moto, e lo sciatore viene così trascinato alla sommità del declivio. Poco prima della stazione di arrivo il carrello si disinnesta (pure automaticamente) dalla fune, lo sciatore trova innanzi a sè una prima artificiale inclinazione, abbandona il manubrio del carrello ed è pronto a iniziare la discesa dove vuole e come vuole.

Un particolare della « Sciarola ».

I carrelli liberi vengono rimandati in basso da un inserviente, lungo il secondo ramo della fune scorrente.

Interessante sarebbe poter descrivere tutti i particolari tecnici di questo progetto, che prevede ed elimina ogni possibile inconveniente, da quelli causati da eventuali cadute degli sciatori fino al rialzo automatico dei bracci liberi per non intralciare il passaggio di coloro che discendono o attraversano la linea della sciarola. Il progetto poi è suscettibile di ulteriori sviluppi, come l'applicazione di motorini elettrici individuali a velocità regolabile per ogni singolo carrello, il traino di slitte, il tracciato curvilineo, ecc.

La pista nevosa viene sagomata e battuta da una speciale slitta-compressore, che si fa scorrere, agganciata ad un comune carrello, dopo ogni caduta di neve e ogni volta che se ne manifesta il bisogno.

L'impianto della sciarola Carnasciali, come risulta dalla oculata e minuziosa relazione annessa al progetto, è di costo assai limitato e di alto rendimento. Al progettista sono già pervenute diverse offerte dalla Francia e dalla Svizzera. Egli però, ci assicura, farà del tutto — anche a costo di sacrifici — perchè il primato nell'adozione del suo sistema rimanga al Piemonte.

Ci auguriamo quindi che la sciarola passi presto dallo stato di progetto all'attuazione pratica, e che la prossima stagione invernale trovi i principali centri sciistici della nostra regione già provvisti della nuova attrattiva dovuta alla genialità di uno sportivo torinese.

M. CAR.

La Mostra italiana alla Fiera di Utrecht

Utrecht, 8 sera.

E' stata inaugurata ieri la Fiera di Utrecht, della quale la più importante partecipazione estera è rappresentata dal gruppo italiano organizzato a cura dell'Istituto Nazionale dell'esportazione in collaborazione con la Delegazione commerciale all'Aja. La Mostra collettiva italiana comprende un rilevante gruppo di industrie artistiche organizzato dall'Ente nazionale dell'artigianato e delle piccole industrie, i cui prodotti, particolarmente apprezzati e noti sul mercato olandese, sono oggetto di vivo interessamento da parte di numerosi compratori; come pure la mostra dei tabacchi greggi e la mostra turistica rispettivamente predisposte dall'Ente nazionale di protezione del tabacco italiano, e dall'Amministrazione dei monopoli di Stato e dall'Enit. La mostra dei tabacchi comprende tutte le varietà dei tabacchi greggi e manufatti del Monopolio. Il successo che si delinea quest'anno è una prova dei progressi conseguiti dalla produzione italiana dei tabacchi, il cui favorevole apprezzamento sui mercati esteri si traduce in esportazione sempre crescente. La mostra dell'Enit, molto frequentata anch'essa e compresa in una signorile cornice, svolge un'efficace propaganda in favore del turismo in Italia mediante un apposito ufficio di informazioni.

La stampa olandese commenta favorevolmente la seconda più vasta partecipazione italiana a questa Fiera, ponendola in rilievo quale prova della cordialità e importanza dei rapporti economici fra i due Paesi.

Il pittore della « rivoluzione permanente »

Vivace polemica intorno a Picasso

PARIGI, settembre.

La grande Esposizione di Pablo Ruiz Picasso, che fu l'avvenimento artistico più importante di Parigi durante l'ultima stagione, ha lasciato una scia di polvere pirica che va crepitando in una polemica interminabile. Picasso è oggi lo spagnuolo più conosciuto fuori di Spagna, il più universalmente discusso. Da alcuni anni il pittore *malagueño* è oggetto a Parigi, da parte della critica ufficiale e di quella nazionalista, di una forte pressione che tende a relegarlo nei suburbi dell'arte, nella zona stravagante dei milionari pazzi, degli artistoidi sudici e dei critici russi e tedeschi. Di fronte a Picasso i francesi hanno giocato la carta di Derain; ma tutto fa pensare — quantunque ciò non significhi che Derain sia sgradevole — che essi abbiano puntato un cattivo cavallo. L'ultima Esposizione di Picasso rappresenta, in ogni modo, un passo gigantesco nel proposito di portare l'arte moderna nel campo delle persone ragionevoli, bene arredate e decenti.

La critica si agita

Per questo motivo la critica francese si è agitata irosamente. « E' un pittore equilibrista e camaleontico », scrive *Comoedia*. « In mezzo alla svariatissima opera di Picasso, dov'è la personalità dell'artista? », domanda *Candide*. « Dinnanzi allo specchio dell'epoca, Picasso ha fatto sfilare tutte le immagini, meno il suo vero volto », dice il *Figaro* con cipiglio austero. « Per sostituire i modelli della natura, che ci propone Picasso? — domanda un altro critico —. Ci propone ectoplasmi, labirinti di curve, sfere, coni e cetrioli collocati in equilibrio gli uni sugli altri... ».

L'argomento di Manolo Hugué, il geniale scultore, era più divertente. O più tragicomico. E' l'argomento più robusto che si sia contrapposto al cubismo. « Immagini, lei, Picasso — gli disse un giorno Manolo — di ricevere un telegramma da sua madre che le preannunzia il suo arrivo da Barcellona. Lei si presenta alla stazione del Quai d'Orsay e improvvisamente vede discendere dal treno una figura cubista. Lei promuove precipitosamente delle investigazioni e da esse risulta che quella figura è effettivamente la sua propria madre. Non sarebbe un autentico dramma di famiglia? ». « Sì — ammise Picasso —; sarebbe veramente orribile. Lei mi ha giocato un brutto tiro ».

Ma Picasso, più tardi, rimbalzò la palla ai realisti. Dipinse sopra una tela alcuni chicchi di mais e di orzo e la collocò sul terreno di un pollaio. Le galline si avvicinarono ai chicchi e li beccarono come se fossero stati realmente tali. Infatti, essi erano talmente bene imitati che le galline arrivarono col becco a lacerare la tela. Il pittore chiamò i suoi amici e mostrò loro l'entusiasmo che regnava nel pollaio. « Eccovi cos'è il realismo — disse Picasso —. Persino le galline lo comprendono. I miei chicchi di mais giungono ad assumere per questi animali un interesse commestibile. Credete voi che valga la pena di perdere il tempo in questa specie di sciocchezze? ».

Certo è che oggi la pittura si è fatta superlativamente noiosa. I temi sono eterni: il nudo, il ritratto, il paesaggio, a volte romantico e scapigliato a volte schematico e vivo; la natura morta; e tutto ciò dipinto con i medesimi, sempre i medesimi procedimenti tecnici conosciuti — ogni giorno più conosciuti — ormai da secoli. Lo sforzo che ha compiuto il pittore di Málaga per rompere questa monotonia e conseguire una pittura più vivace e più divertente, per aprirle uno sfogo sull'imprevisto, fino al temerario e fino alla fantasia, è molto apprezzabile. I paesi normali e grigi, senza caffè, con cittadini modelli, socialisti, senza passioni, tenaci, considerano Picasso come un idolo. In Ispagna tarderà a diventarlo. In Ispagna la gente si diverte enormemente. I ricevimenti, le manie, le deformazioni, ci allietano l'esistenza. Alla fine, Picasso sarà riconosciuto un pittore di « merito » il giorno che la gente conoscerà l'aneddoto dei grani di mais e delle galline. Un Picasso gallinaceo, imitatore servile del realismo più volgare, ricalcatore della crosta più superficiale delle cose...

L'argomento di Hugué

Rimane in piedi, d'altra parte, l'argomento di Manolo Hugué. Ma non si può negare, in primo luogo, che il cubismo abbia portato una rivoluzione, nel significato perfettamente accettabile, nella scenografia. In secondo luogo, ha influito in maniera totale sulla decorazione pubblica e privata della nostra epoca. Quindi, fino a tanto che i pittori stessi saranno a riconoscerlo, ha eliminato dalla pittura una quantità ingente di detriti, di elementi superflui, accessori e sorpassati. Ha comunicato agilità e freschezza alle tavolozze e alle idee. Senza necessità di entrare — e non per mancanza di volontà — nella famosa discussione tra « realismo magico » e « realismo obbiettivo », si può affermare che il quadro più stravagante di Picasso è molto più aderente al « greco » che non lo siano le tele infrollite dei pittori della storia del secolo passato e degli innumerevoli discepoli di Bouguereau che scivolano giù di lì. E ciò è quello che, in definitiva, importa.

Sarà curioso vedere, quando si istituirà il bilancio della produzione estetica universale di questi tempi, come gli spagnuoli, ognuno nella propria sfera, avranno influito in maniera decisiva sul gusto e sulle forme dell'epoca. Il contributo di José Maria Sert ai primi balli russi fu molto importante. Pablo Ruiz Picasso sarà stato l'uomo della « rivoluzione permanente ». Ad essi non c'è che da aggiungere, per formare il quadro, i nomi di Manuel de Falla e di Manolo Hugué, lo scultore più considerevole del nostro tempo. Ecco qui i quattro uomini che, nel terreno artistico, stanno alimentando fede nella Spagna all'Estero.

JOSE' PLA.

Un idillio regale

Luigi XII e Tommasina Spinola

Nel cuore di quella vetusta Genova medioevale, che arretra ogni giorno innanzi al fervido irrompere della città nuova, raccogliendosi tutta, nostalgicamente, nell'ombra delle sue viuzze anguste e tortuose, s'apre, traversalmente alla popolosa via Banchi, soffocato quasi tra due alte case, il « vico dell'Amor Perfetto » che, ad un certo punto, per un'irregolarità edilizia, si slarga in un piccolo spazio che usurpa il nome di piazza: « piazza dell'Amor Perfetto ». Curioso nome che colpisce il forestiero, ma che deve riuscire strano, osiamo dire, anche alla maggioranza degli stessi Genovesi. Accanto ad una scettica tradizione, che vorrebbe ricollegarlo con la remota esistenza di certi ospitali asili... d'imperfettissimi amori, un'altra, più nobile e più diffusa, ne ricerca l'origine nella romantica storia d'un idillio fiorito, tra il Re di Francia, Luigi XII, ed una bellissima patrizia genovese, Tommasina Spinola.

Luigi XII a Genova

26 agosto 1502. Genova attende ansiosa la visita del temibile successore di Carlo VIII, a cui da tre anni, seguendo le fortune del Ducato di Milano, essa ha fatto atto di sottomissione. Di tale visita aveva recato l'invito, qualche tempo prima, un'ambasciata, mentre il Re, reduce appunto dal Milanese strappato a Lodovico il Moro, si trovava in Asti, dove erano convenuti a rendergli omaggio i Signori d'Italia ed i Legati delle varie Repubbliche.

Nulla è stato trascurato perchè l'entrata di Luigi XII assuma il carattere di un trionfo. I marescialli d'alloggio ed i furieri francesi hanno preceduto il Sovrano, facendo sgombrare ed occupare militarmente le camere alte delle case situate lungo il percorso del corteo. Troppe volte i buoni Genovesi hanno dimostrato il loro entusiasmo per gli amici d'oltr'Alpe con una pioggia di... meteoriti dai tetti e dalle finestre. Il porto è gremito di grosse navi, di brigantini e di caracche, alcune delle quali francesi, che dovranno accogliere il Re col saluto festoso dei loro cannoni. La fortezza di Castelletto è guarnita anch'essa di soldatesche, ampiamente munite di artiglieria.

E' mezzogiorno. Il grave suono del campanone cittadino rompe ad un tratto l'aria. Luigi XII è stato segnalato nel sobborgo di San Pier d'Arena. Solo dopo quattro ore, egli raggiunge Porta S. Tommaso. Appena compare innanzi al molo, scoppia per tutta la città un tumulto sonoro di campane, con cui si mesce il fragoroso tuono di cento bocche da fuoco. Nel centro d'un corrusco e smagliante corteo di signori italiani, di gentiluomini genovesi e francesi, di alti ecclesiastici ed armati, il Re avanza su d'una superba mula nera, sotto un baldacchino di velluto viola a frange d'oro, retto da otto senatori della Repubblica. Lampeggia la sua veste tessuta di oro, ondeggia la sua chiara capigliatura sotto il rotondo berretto nero a due risvolti, mentr'egli, con regale affabilità, si volge a sorridere alla folla che lo acclama al grido di: « Francia, Francia, Francia! ». Da Porta S. Tommaso al Duomo di S. Lorenzo è un verdeggiare di fronde d'aranci, di pomi, di melograni, cariche di frutti, un palpito di festoni, un lussuoso dispiegarsi d'arazzi e di drappi. Ma Genova ostenta soprattutto una decorazione inimitabile, quella delle sue donne, bianco vestite, sfavillanti d'oro e di gemme. Lo stesso austero cronista reale, il benedettino Jehan d'Auton, non può trattenere il proprio entusiasmo descrivendo lo spettacolo di queste « *images vives et parlans* », più simili a ninfe o dee che a donne terrene. Al duomo di S. Lorenzo il Re riceve l'omaggio del Vescovo e del Capitolo. Poi il corteo si scioglie.

Tommasina Spinola

Nei quindici giorni che il Re di Francia trascorse a Genova, la città ed i patrizi fecero a gara perchè quel soggiorno lasciasse in lui un ricordo incancellabile. Non fu che un seguirsi di ricevimenti, di balli, di conviti. Contro il loro costume, i Signori genovesi conducevano ai banchetti le loro donne, ed i gentiluomini francesi, galanti come sempre, le baciavano così per prova, « *pour faire l'essay* », poi le presentavano al Re che le baciava a sua volta, degnandosi di compiere con esse qualche giro di danza. Fu certo in una di queste feste che il Sovrano dovette conoscere Tommasina Spinola.

Magro e basso, con la fronte stretta, con la testa piccola e gli occhi grossi e sporgenti, il naso prominente, le labbra tumide, il mento aguzzo, il petto poco sviluppato, Luigi XII non era davvero quel « *prince à merveilles* » che, con cortigianesca adulazione, ci descrive il d'Auton, ma aveva per sè il fascino della regalità e l'aureola delle recenti conquiste. Godeva inoltre della fama di « *très savant et moult bien emparlé* ». Furono certo queste doti a vincere Tommasina Spinola, sposa ad uno dei più grandi signori della Repubblica, e che i suoi biografi ci dipingono colta, gentile e bellissima. Più volte gli occhi di lei cercarono con muta eloquenza quelli del Re, finchè, fatta più ardita, osò rivolgergli « *plusieurs doulces parolles* », a cui il Sovrano non rimase insensibile. Certo, egli, che aveva sposato in seconde nozze, non tanto per amore quanto per calcolo politico, Anna di Bretagna, donna di qualità più virili che muliebri, dovette sentirsi lusingato dell'amore inspirato alla giovane dama, fiore squisito d'italica grazia. Tommasina Spinola lo pregò con umile dolcezza di volerla accettare per sua dama « *intendyo* » cioè, secondo l'interpretazione più probabile, per « dama dei suoi pensieri » come egli era già « il signore » dei pensieri di lei. Il Re affettuosamente accondiscese ed ella si sentì invasa di felicità sovrumana. Raccolta nel suo grande amore, che il d'Auton assicura puramente ideale, ella volle fuggire ogni rapporto terreno, giungendo persino a disertare il talamo. Quando il Re, dopo qualche giorno, lasciò Genova, Tommasina, nella sua profonda afflizione, dichiarò che non avrebbe mai dimenticato il suo augusto « *intendyo* ». E fu fedele alla promessa. A confortarle la volontaria solitudine le giungevano a tratti missive del Re, alle quali ella rispondeva, giovandosi a volte del suo dolce ascendente per raccomandare alla clemenza del Sovrano i propri concittadini.

Passarono così oltre due anni. All'inizio dell'aprile 1505 il Re fu colto da malattia sì grave, che un giorno si sparse la voce della sua morte.

L'erronea e ferale notizia pervenne anche a Genova. Il cuore di Tommasina Spinola ne fu straziato. Ella si recluse nel suo appartamento, dove, prostrata da un'inconsolabile melanconia, passò otto giorni tra lacrime e sospiri invocando la morte; finchè una terribile febbre « *luy separa l'âme du corps* ». A quest'eroina dell'Amor Perfetto Genova rese splendide onoranze funebri. Si vuole che due ambasciatori della Repubblica abbiano recato al Re, che intanto aveva trionfato del male, la notizia della morte della sua fedelissima. In memoria dell'infelice dama, il Re commise a Jehan d'Auton di narrare nelle sue cronache la gentile e dolorosa storia. Lo zelante benedettino, assolto questo incarico, presentò ancora al Re quattro composizioni in versi in compianto di « *Thomassine Espinolle* », composizioni che riuscirono di pieno gradimento a Luigi XII, ma che a noi moderni (ci perdoni l'ombra del grande Monarca) appaiono destituite d'ogni originalità ed in più d'un punto insuperabilmente grottesche.

Codici di queste poesie, lussuosamente miniati e dipinti a guazzo, si trovano nella Biblioteca Nazionale di Parigi ed in quella della Facoltà di Medicina dell'Università di Montpellier.

Alla ricerca di Tommasina

Il sentimentale racconto del D'Auton non trovò grazia presso alcuni eruditi moderni, che, compulsando pazientemente gli archivi e gli alberi genealogici della città di Genova, non scoprirono tracce di alcuna Tommasina Spinola, morta nel 1505 per amore del Re di Francia. Le varie Tommasine di questa gloriosa ed illustre famiglia genovese, esistenti al tempo di Luigi XII, erano ancora tutte in vita nel 1510.

Fantasia dunque del d'Auton il commovente idillio regale? La cosa sembra abbastanza inverosimile. Or sono alcuni anni, un nostro studioso, il Portigliotti, indagando più diligentemente negli archivi genovesi, trovò che una Tommasina Spinola, nipote del grande patriota e benefattore Francesco Lomellini, viveva ancora, come si deduce da un testamento dello stesso Lomellini, nel 1502, e, come si rileva da un testamento successivo, era deceduta prima del 1508. Ella era moglie di Battista Spinola, autorevole e ricchissimo signore genovese, divenuto doge nel 1531.

Battista Spinola moriva nel 1539. Aveva sposato in seconde nozze una Maria o Mariola de' Marini, ma volle dormire il sonno supremo accanto alla prima moglie, di cui aveva serbato perenne rimpianto.

« *Hic una cum Tomasina priore coniuge quiescit* », dice l'epigrafe che si legge sul suo sarcofago, nel convento benedettino di S. Nicolò al Boschetto. Quivi dovette dunque venir sepolta la tenera amica di Luigi XII, per quanto la sua tomba sia poi andata perduta. E su questa pregò, forse, il Re di Francia, quando, nell'aprile del 1507, tornato alla testa di un formidabile esercito, prima di dar l'assalto all'insorta città, che non poteva a lungo piegarsi al dominio straniero, sostò per qualche giorno nella pace serena di quel convento.

CAMILLO BERRA.

L'Arciduca Carlo racconta la sua disavventura spagnuola

Parigi, 8 sera.

E' giunto ieri a Parigi, proveniente dalla Spagna, l'Arciduca Carlo d'Absburgo, — figlio del defunto Arciduca Leopoldo Salvatore e della Principessa Bianca di Borbone, nonchè nipote dello scomparso pretendente Don Jaime, — il quale, come si sa, fu recentemente arrestato a Barcellona, perchè sospettato di svolgere attività monarchica. Dopo dieci giorni di prigione, l'Arciduca venne liberato e autorizzato a lasciare la Spagna. Ora egli si trova a Fontainebleau, ospitato nella villa di un ricco americano, che pare abbia avuto molta parte nella sua liberazione.

Due settimane fa, racconta la « Chicago Tribune », un redattore della quale s'è recato a Fontainebleau, l'Arciduca Carlo, che risiedeva con la madre, un fratello e tre sorelle a Barcellona, comperò un'automobile. Dall'acquisto di questa vettura dovevano nascere tutti i suoi guai. Sulla macchina, l'Arciduca applicò, senza alcuna intenzione riposta, una placca dell'Automobile Club di Barcellona, da lui comperata tre anni fa per un'altra automobile.

Un giorno, mentre la macchina era ferma davanti al Palazzo dei Principi, una numerosa folla si raccolse ben presto minacciosa. Già alcuni parlavano di dare l'assalto al palazzo e di impartire una severa lezione al suo proprietario, quando avvertita telefonicamente dai familiari degli Arciduchi, sopraggiunse la polizia. Si poteva credere che questo intervento avesse soltanto lo scopo di proteggere gli Absburgo dalle ire della folla, ma l'Arciduca si convinse ben presto di essere caduto dalla padella nella brace. Arrestato a onta delle sue energiche proteste, egli fu rinchiuso in una cella della prigione di Barcellona, dove rimase dieci giorni.

Per fortuna l'Arciduchessa Bianca, madre dell'arrestato, e il fratello di lui, Arciduca Francesco Giuseppe, poterono segnalare la cosa al Governo austriaco, alla Regina Elena d'Italia e al loro cugino, l'ex-Re Alfonso XIII. L'ex-Famiglia Reale spagnola riuscì a trovare nella colonia americana di Parigi un emissario di buona volontà che prese subito il treno per Barcellona. Dopo aver fatto per vari giorni la spola tra Madrid e Barcellona, e avere bussato a tutte le porte, l'anonimo Americano riuscì finalmente a ottenere, dietro pagamento della multa di 10.000 pesetas, la liberazione dell'Arciduca.

Istantanee di tutto il mondo

Elegantissimo abito da sera in satin color perla, con guarnizione alle maniche di volpe argentata.

La moda di oltre oceano: abito da passeggio e abito serale indossati da due « stelle » di Hollywood ben note per la loro raffinata eleganza: Alice Hochschartner ed Helen Hayes.

Evelyne Booth, che ha il più piccolo piede di Dallas, ha ricevuto in regalo la più grande scarpa del mondo.

Ad Ovada, nell'imminenza della festa dell'uva, patrocinata da « La Stampa ».

Il famoso « Waldorf Astoria » che fino a poco tempo fa era il più alto grattacielo di New York è superato dallo « State Empire Building ».

Tre superbi levrieri che al concorso cinofilo di Ostenda hanno vinto il primo premio.

Il racconto del vecchio lupo di mare.

Maurizio Chevalier come appare nell'ultimo film da lui interpretato: « Amami questa notte ».